

## Un mese di pandemia: a che punto siamo

10.04.20

Francesco Daveri

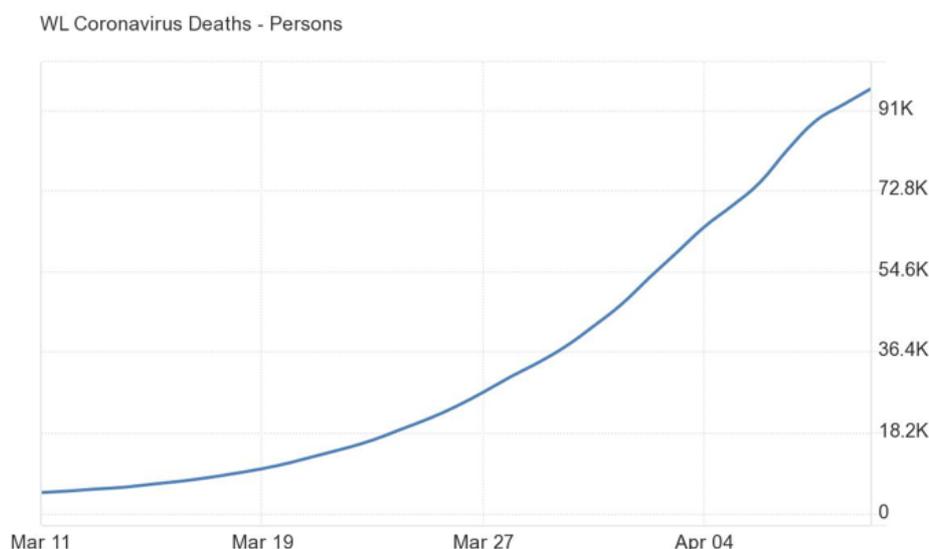
*La diffusione del coronavirus ha causato una pandemia che ha interessato in sequenza prima la Cina, poi Italia e Spagna ora gli Stati Uniti. Le varie fasi dell'emergenza sono associate all'adozione e ai ritardi di attuazione delle politiche di contenimento.*

### Un'epidemia diventata pandemia

È passato un mese – era il 12 marzo – dal giorno in cui l'Organizzazione mondiale della sanità (Who in inglese) dichiarò che la crisi del coronavirus da epidemia era diventata una pandemia. Un'epidemia è la situazione in cui una malattia infettiva da virus si diffonde, cioè ogni soggetto ammalato contagia più di una persona in modo tale che il numero dei casi di malattia aumenta rapidamente in breve tempo. Ma un'epidemia è un fenomeno localizzato e limitato nel tempo. Al 12 marzo l'Oms registrava che il numero dei contagiati registrati aveva superato le 118 mila persone in 110 paesi, con quasi 5 mila morti e decise di dichiarare che il Covid-19 era diventato a tutti gli effetti una pandemia. Se ne parlava da tempo. Ad esempio, Michael Spence, docente nel programma Mba di cui sono direttore, nel ragionare sulle date in cui spostare il suo corso di Growth in Emerging Markets mi scriveva “un mio ex studente ora al Fondo monetario dice che loro sono preoccupati del fatto che questa sia già una pandemia”. Era lo scorso 25 febbraio.

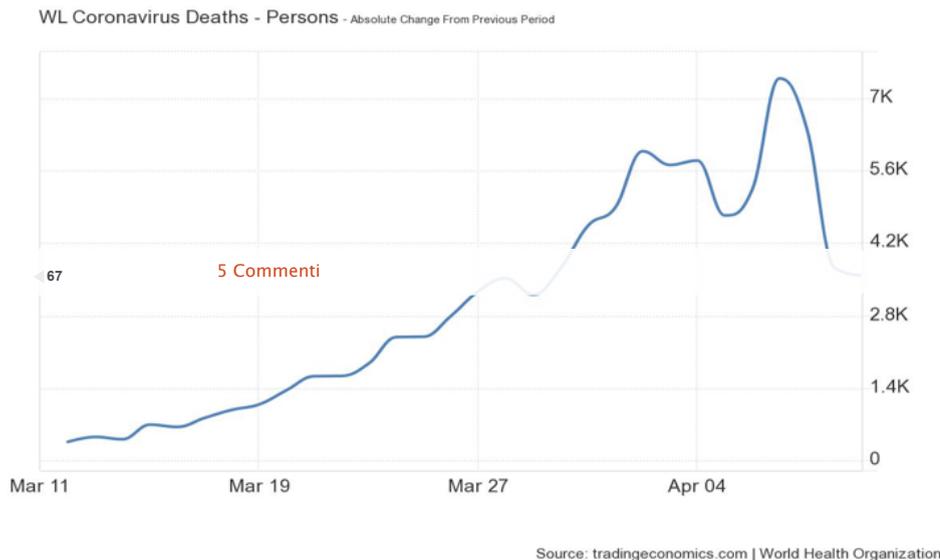
Attraverso i dati messi a disposizione dall'Oms si possono riassumere le varie fasi attraverso cui la pandemia è passata. Per semplicità per descrivere l'evoluzione della malattia mi concentro solo sul numero dei decessi che sono più facili da misurare rispetto al numero dei contagiati. Anche il numero dei deceduti **non è misurato perfettamente** perché esistono alcune differenze tra paesi nell'attribuzione dei decessi a una malattia piuttosto che a un'altra e perché non tutti i decessi da coronavirus sono registrati come tali. Ma nel complesso tali differenze sono molto minori rispetto alla difficoltà di misurazione dell'effettivo numero dei contagiati che include un elevato numero di persone prive di sintomi o con pochi sintomi che nella maggior parte dei casi sfuggono alle stime ufficiali.

**Figura 1** – I decessi da coronavirus nel mondo nell'ultimo mese (K=1.000).



In effetti, parlando di pandemia la prima cosa che colpisce è la sua rapidità di diffusione. Il 12 marzo (lo il numero dei decessi era di "solo" 4.980 persone in tutto il mondo. Il 9 aprile i decessi erano progressione terribile: il primo raddoppio (a 10 mila) avviene il 19 marzo, cioè dopo una settimana accelerazione: bastano 6 giorni per avere un altro raddoppio (a 21 mila) dei morti e bastano 5 giorni marzo al conto di 42 mila persone. Dai primi giorni di aprile si osserva una lieve decelerazione nella c decessi (figura 2) e così il numero totale dei decessi torna a raddoppiare fino a raggiungere il livello periodo lievemente più lungo (7 giorni, il 7 aprile), per poi superare i 95 mila il giorno 9, l'ultimo per il q

**Figura 2** - Variazione nel numero dei decessi da coronavirus nel mondo nell'ultimo mese.

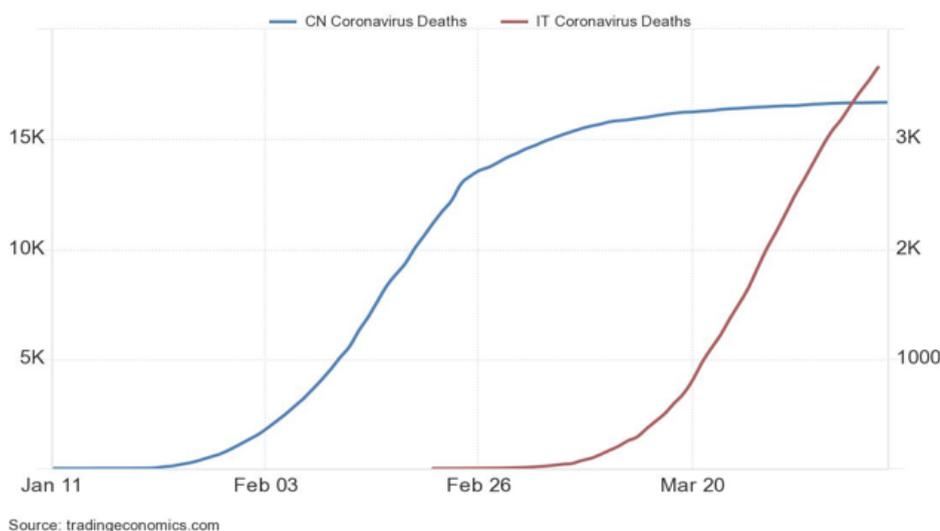


### La pandemia, dalla fase cinese a quella italiana

I dati sulla mortalità distinti per paese indicano che nella sua fase iniziale il virus era diffuso essenzialmente solo, la Cina. Ancora il 21 febbraio infatti, il giorno in cui si è verificato il primo decesso in Italia e in S aveva fatto 2.360 vittime in tutto il mondo. Di questi decessi ben 2.350 erano avvenuti in Cina, il 99,6%. Al 21 febbraio i decessi da coronavirus si contavano sulle dita di due mani: uno ciascuno in Italia, quattro in Iran, due in Corea del Sud. Nel Regno Unito e negli Stati Uniti in quella data non si era ancora verificato un decesso.

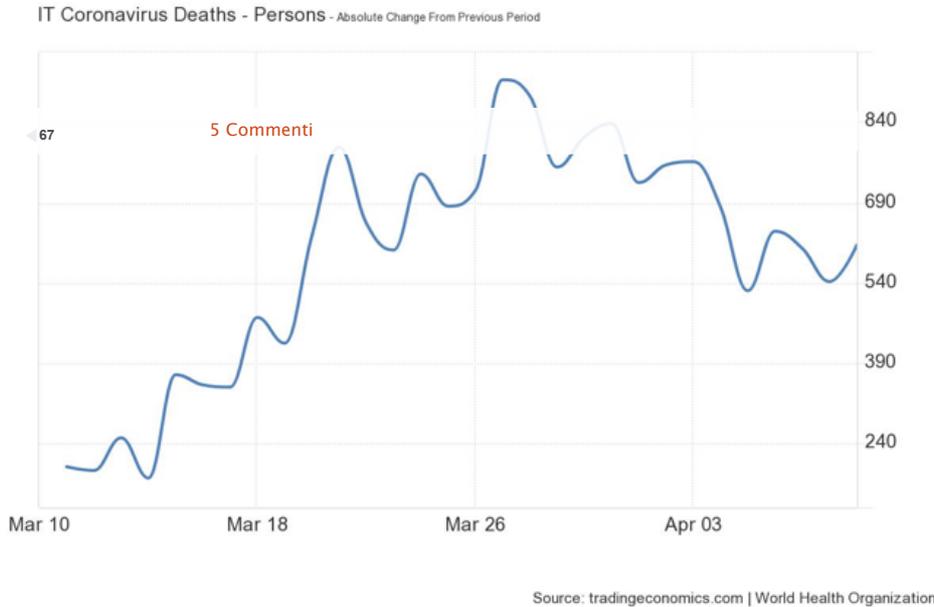
Quando però l'Oms dichiara la pandemia la situazione è già cambiata qualitativamente e siamo entrati in una fase che purtroppo potremmo chiamare la fase "italiana" della pandemia. Le settimane tra il 21 febbraio e il 9 aprile infatti un'esplosione nel numero dei decessi in Italia in una misura di gran lunga maggiore che in Cina. Le cronache di questi giorni ci stanno aiutando a capire di più sulle ragioni e sugli errori derivanti da una sottile e errata percezione (a fronte di un fenomeno del tutto nuovo) sottostanti a sviluppi tanto drammatici. Per documentare in modo scarno e terribile l'avvento della fase italiana della pandemia basta un grafico che mostra l'evoluzione nel numero dei decessi in Cina e in Italia dall'inizio dell'anno fino ad oggi.

**Figura 3** - I decessi da coronavirus in Cina (asse di destra) e in Italia (asse di sinistra) nel 2020 (K=1.000)



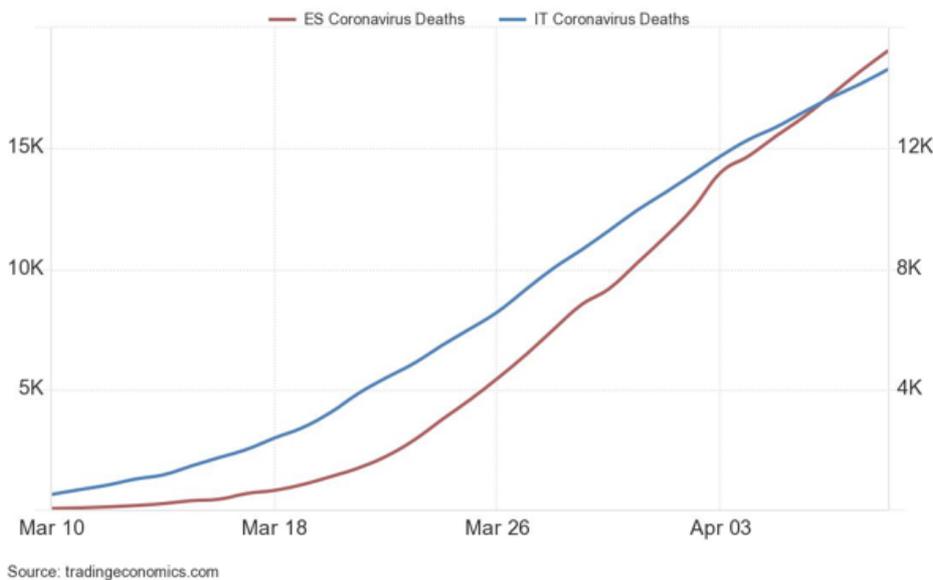
Dal grafico si vede che quando il 12 marzo l'Oms dichiara la pandemia (e in Italia è cominciato da un giorno il lockdown totale), la curva dei decessi in Cina (misurata sull'asse di destra) si sta già appiattendo verso il raggiungimento di un massimo di poco superiore ai 3500 decessi totali. In Italia (misurata sull'asse di sinistra) invece l'accelerazione è appena cominciata. Da allora il numero dei decessi italiani - già pari a 1.020 il 12 marzo - raddoppia tre volte solo nel mese di marzo, rispettivamente il 16 marzo, il 20 e il 27 marzo, fino a superare il numero complessivo di 8 mila. Nei giorni successivi il lockdown dell'11 marzo comincia a dare i suoi risultati e così l'accelerazione si attenua nettamente. Dall'figura 4 si vede che la variazione assoluta dei decessi diminuisce di giorno in giorno dal 27 marzo. Grazie a questa decelerazione nella variazione assoluta dei decessi, il numero dei morti è continuato a salire ma a un passo molto inferiore a prima. A conferma di quanto precari siano i progressi raggiunti e nonostante l'attenzione all'evoluzione dei dati giornalieri non sia sempre utile, la discesa nella variazione nel numero dei decessi sembra essersi arrestata negli ultimi giorni.

**Figura 4** - Variazione nel numero dei decessi da coronavirus in Italia nell'ultimo mese.



Dati sull'evoluzione dei decessi non troppo diversi dall'Italia si sono visti in Spagna (asse di destra della figura), con un'evoluzione ritardata di circa dieci giorni rispetto alla situazione italiana e con un numero di decessi ancora decisamente inferiore, come visibile nella figura 5.

**Figura 5** - I decessi da coronavirus in Spagna (asse di destra) e in Italia (asse di sinistra) nell'ultimo mese (K=1.000).

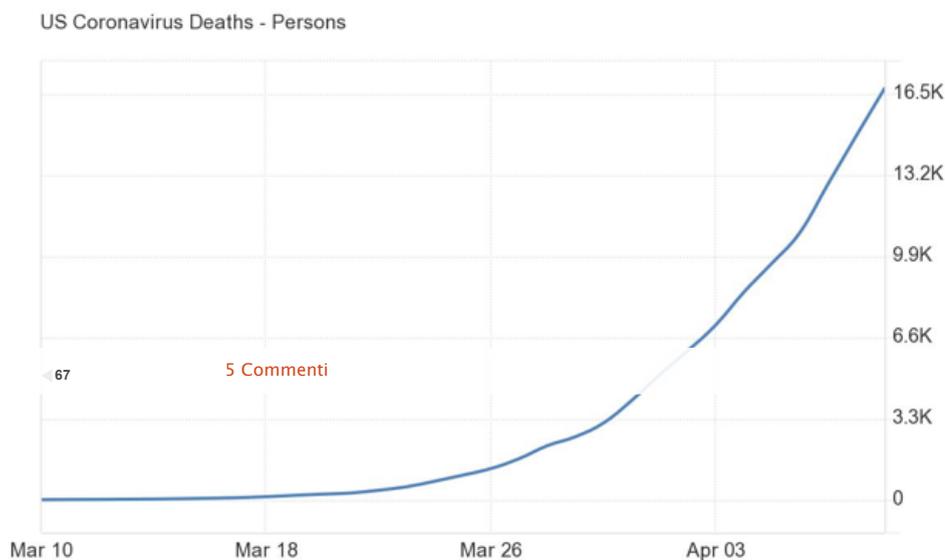


### La fase tre della pandemia: gli Stati Uniti

I dati sui decessi indicano che forse il mondo sta entrando nella fase tre della pandemia. È la fase in cui i gravi problemi di diffusione del contagio registrati in precedenza in alcuni paesi europei (soprattutto in Italia) sono - forse - in via di

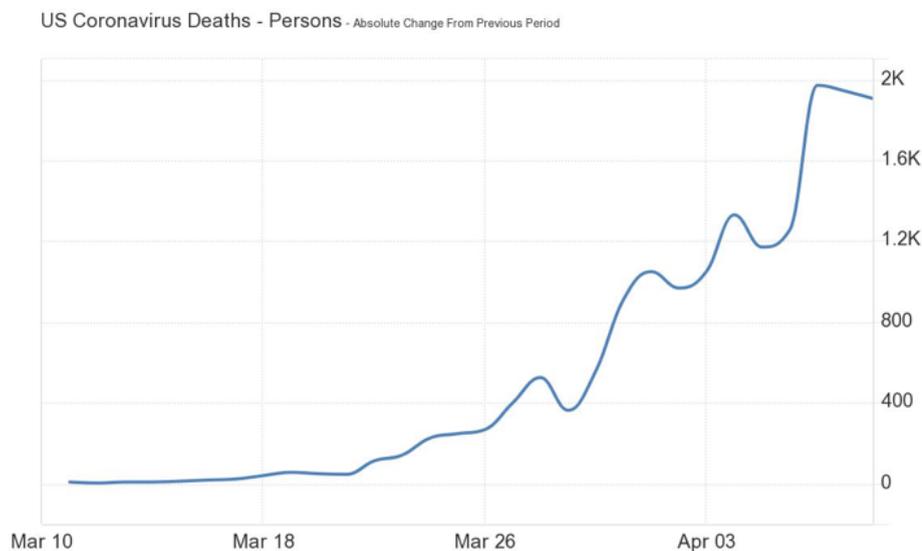
soluzione (ma non sono ancora risolti). I dati mostrano che l'azione più importante ora si svolge nell'Oceano Atlantico, negli Stati Uniti dove sia il numero totale dei decessi (Figura 6) sia la loro variazione continuano a crescere drammaticamente, anche se è una certa attenuazione nella crescita assoluta che è presente negli ultimi due o tre giorni, dunque un periodo di tempo troppo breve per trarre indicazioni.

**Figura 6** - I decessi da coronavirus negli Stati Uniti nell'ultimo mese (K=1.000).



Source: tradingeconomics.com | World Health Organization

**Figura 7** - Variazione nel numero dei decessi da coronavirus negli Stati Uniti nell'ultimo mese.



Source: tradingeconomics.com | World Health Organization

Rimane poi un grande punto di domanda (potrebbe essere la fase quattro della pandemia) sulla ulteriore stessa in paesi più poveri che finora hanno evitato una diffusione di massa del virus che sarebbe stata e dei loro sistemi sanitari e di assistenza.

### Cosa concludere finora

Nell'insieme, l'evoluzione dei dati sui decessi sembra indicare una solida certezza: una volta adottati, i contenimenti producono risultati tangibili. Ma indicano anche che la tardiva adozione di tali politiche o di altre politiche potenzialmente preventive del contagio si sono purtroppo tradotte in modo quantificabile in vite umane che poteva essere evitata. Per il futuro, rimane quindi che è vietato abbassare la guardia, per evitare uno sgradevole ritorno ai drammi umani e sociali vissuti nel recente passato.

In questo articolo si parla di: [Cina](#), [Corea del Sud](#), [coronavirus](#), [covid-19](#), [decessi](#), [Epidemia](#), [francesco daveri](#), [Oms](#), [pandemia](#), [Usa](#)

#### BIO DELL'AUTORE

FRANCESCO DAVERI



Francesco Daveri è Professor of Macroeconomic Practice alla School of Management dell'Università Bocconi, dove insegna Macroeconomics, Global Scenarios ed è direttore del Full-Time MBA. Ha insegnato in varie università come l'Università Cattolica (sede di Piacenza), Parma, Brescia, Monaco e Lugano. Ha svolto attività di consulenza presso il Ministero dell'Economia, la World Bank, la Commissione Europea e il Parlamento Europeo. Le sue ricerche si concentrano sulla relazione tra le riforme economiche, l'adozione delle nuove tecnologie e l'andamento della produttività aziendale e settoriale in Italia, Europa e Stati Uniti. Scrive commenti sul Corriere della Sera e fa parte del comitato di redazione de

lavoce.info. Segui [@fdaveri](#) su Twitter oppure su Facebook

[Altri articoli di Francesco Daveri](#)